

posta era così formulata: « *che in via di esperimento si potrebbero attuare nelle grosse borgate non delle casse filiali, perchè le spese per fitto di locali e salariati le renderebbero passive, ma degli Uffici di Agenzia presso Luoghi Pii, Elemosinieri od altri Istituti di beneficenza, e sotto l'immediata sorveglianza dei rispettivi Amministratori e Direttori; e là dove non vi fossero stabilimenti di Beneficenza sotto la sorveglianza delle Autorità Distrettuali o Comunali che avessero Ufficio proprio* ».

*La resistenza della Commissione centrale alla espansione dell'Istituto.*

Il rapporto del Bariola è stato esaminato dal consigliere Robecchi, il quale, su invito della Commissione di Beneficenza, preparò un'ampia relazione, che, approvata dalla Commissione nella seduta del 24 novembre 1852, fu trasmessa come risposta alla Luogotenenza. Il Robecchi, in questo rapporto, afferma che la Cassa ha filiali già in tutti i principali centri di popolazione e di industrie, e ciò afferma con qualche confronto statistico con altri paesi. Riguardo alla convenienza di aumentare ancora le filiali nota che alcune fra queste hanno un movimento così tenue che si potrebbero dire soverchie, « nè certamente avrebbero modo a sussistere se non fossero « legate alla Cassa Centrale di Milano, il che dimostra che la popolazione « in mezzo alla quale si sono poste, e per le sue circostanze economiche, e « per le sue tendenze non basterebbe ad alimentarle ». Quali sono le « località dove i nuovi istituti potrebbero essere fondati? la campagna in generale non ne abbisogna, e l'esperienza convince che nulla vi versa, se non « talvolta le piccole somme di pupilli per le quali le preture foresi ordinano « questo modo di impiego. Tranne questi casi, un agricoltore, un contadino, « non si presenta mai alla Cassa di Risparmio, e a dir vero non è ragione « che vi si presenti ». La relazione afferma che la campagna è ben coltivata, ma sempre suscettibile di un miglioramento, e che la « Cassa di Risparmio » è costituita appunto dall'impiego in migliorie agrarie. La popolazione agraria ha così pochi risparmi da versare alla Cassa. I fondi che a questa affluiscono, derivano dalla popolazione industriale, ma i centri manifatturieri già sono dotati di filiali o sono poco distanti dalle città dove queste si trovano. La relazione dichiara quindi che la vigilanza della Commissione basta appena a mantenere l'ordine e l'esecuzione dei regolamenti nelle filiali esistenti e segnala il pericolo di irregolarità ove le filiali fossero più numerose; ritiene sarebbe contrario all'interesse generale mantenere con perdita nuove casse solo « per offrire il comodo del deposito a pochi individui dimoranti fuori delle città ». Molto teme, inoltre, le difficoltà che si presenterebbero per investire il denaro che affluisse in maggior copia. Per provocare una maggiore affluenza di depositi, conviene attendere che i capitali dell'Istituto siano più ricercati, « il che dipenderà dal miglioramento delle condizioni economiche, che imprima un maggior movimento alla industria rurale o manifatturiera ed ecciti novelle intraprese ». Afferma poi ancora che la Cassa dovrebbe mirare solo a raccogliere il vero risparmio, le piccole economie del povero, dell'artiere e non il denaro che sovrabbonda al ricco e che viene versato solo in aspettazione di impiego più lucroso.